

Milano

Il numero d'esordio di Vita e Pensiero uscì nel 1914 prima della nascita dell'ateneo. Il fondatore amava i gatti e si firmava anche "Don Micio"

Cent'anni

sulla

carta

Da Gemelli a Bauman firme da compleanno per la rivista Cattolica

SIMONE MOSCA

PER l'ateo non è di questo mondo, per il credente è questione di fede, l'eternità invece per un mensile inizia a quasi 1200 numeri pubblicati in 100 anni di storia. Era il 1914 quando usciva il primo numero di Vita e Pensiero, prestigiosa rivista dell'Università Cattolica la cui nascita ha preceduto persino quella dell'ateneo di riferimento, battezzato soltanto 7 anni più tardi, nel 1921. Il traguardo del secolo di durata è da Guinness pensando alla rapidità con cui i periodici culturali, ideologici o d'avanguardia, universitari e non, sono apparsi e scomparsi spesso in un lampo nel corso di tutto il 900. Cento anni difatti sono un record europeo di longevità per quel che riguarda pubblicazioni del genere. In Cattolica, da oggi fino a venerdì, si festeggia con una tre giorni di incontri intitolata "Dieci parole. Perché la nostra epoca ha bisogno di Dio". Stesso titolo per la mostra allestita a margine dagli studenti del Laboratorio di Editoria condotto da Roberto Cicala (per Vita e Pensiero editore pubblicherà il catalogo) che porta materiali scovati negli archivi. Lettere, copertine, articoli, fotografie. Le parole scelte per le celebrazioni spaziano da «mistica» a «politica» e «tecnica», gli ospiti delle conferenze dal cardinale Angelo Scola a Zygmunt Bauman, tra le firme degli interventi apparsi negli anni sulla rivista, le copertine in mostra riportano quelle di Ratzinger e di Norberto Bobbio. Tutto sembra suggerire che il segreto per durare nel tempo non sta tanto in una rigida linea devota, quanto piuttosto nel confronto tra opinioni diverse, anche contrarie. Su Vita e Pensiero hanno scritto in tanti. Mario Capanna, studente modello che espulso prima della laurea, finì in Statale ad agitare il '68. Poi don Giussani, Oscar Luigi Scalfaro, Romano Prodi. Ma anche Milena Gabanelli o Edmondo Berselli, che per giustificare il ritardo di un articolo scrisse un messaggio di scuse in rime. E ancora Karol Wojtyła e Madre Teresa, Giorgio Faletti e, nel prossimo numero, Mara Maionchi. Punti di vista. Del resto padre Agostino Gemelli, al secolo Edoardo, francescano, coltivò il dubbio in prima persona. Nato nel 1878 da un'agiata famiglia milanese vicina alla massoneria, prima di prendere i voti nel 1908, prima di fondare Vita e Pensiero e poi la Cattolica, fu attivista socialista e anticlericale. Convertitosi dopo la laurea durante il servizio militare, partecipò da medico al fronte. La copertina del primo numero uscito il 1° dicembre 1914 recava non per caso tre colombe che si abbeverano ad una fonte. Conoscenza e cattolicesimo come antidoto all'imminente conflitto. Ricetta di vita che portò anche nella sua università, la cui prima sede si trovava in via Sant'Agnese: fu acquistata per un milione di lire donate da Ernesto Lombardo, Conte e magnate del tessile di Novara. Compagni d'avventura in redazione erano Ludovico Necchi e padre Francesco Olgiati. Il primo fu responsabile anche del nome della rivista, il secondo, fine teologo, come ricorda la corrispondenza con Gemelli, era molto fissato con i gatti. E anche al termine delle più dotte disquisizioni

dottrinali, amava firmarsi Don Micio se non addirittura Miao. Gemelli fu direttore della rivista fino alla morte, nel 1959, al timone gli sono succeduti secondo statuto i 7 rettori dell'ateneo venuti dopo. Dal 2012 è il turno di Franco Anelli, che ha ereditato il titolo da Lorenzo Ornaghi, ministro della cultura del governo Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REDAZIONE

Era di tre persone: con il padre francescano Ludovico Necchi e Francesco Olgiati

IL PRIMATO

Ha il record europeo di longevità per riviste di atenei. Lo ricorda anche una mostra

GLI ANNI DELL'AVVIO

Padre Agostino Gemelli (al centro)

GLI ANNI CALDI

Mario Capanna prima dell'espulsione